

STORIA RINVENUTI DURANTE LA COSTRUZIONE

Necropoli, vasi e bioarcheologia

Tre volumi sui tesori della Brebemi

A cura della Soprintendenza. I reperti custoditi al Castello Visconteo di Pagazzano

La scheda



● Francesco Bettoni (foto) è presidente di Brebemi. Ieri ha specificato che le iniziative culturali sui reperti archeologici si inseriscono nella filosofia della società, che vuole puntare «anche sul valore turistico del territorio»

Dalle sepolture nella necropoli di Fara Olivana dei guerrieri con punte di lancia, spade e speroni, come corredo funerario, alla preziosa situla in lamina di bronzo, risalente al quinto secolo a.C. Sono alcuni dei reperti archeologici, raccolti nel corso degli scavi effettuati durante la realizzazione dell'autostrada Brebemi, delle opere connesse e della linea Alta Velocità Treviglio-Brescia, restaurati e in gran parte conservati nel Mago (Museo archeologico delle grandi opere), inaugurato nel 2015 e ospitato al Castello Visconteo di Pagazzano.

Per comprendere meglio il percorso espositivo sono stati realizzati i tre Quaderni Mago, curati dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia. «Nei cinque anni di lavoro, dal 2009 al 2014, si sono potuti trovare nei cantieri 180 siti di interesse archeologico, di cui 102 nella provincia di Bergamo — afferma il soprintendente Luca Rinaldi —. La pubblicazione dei volumi introduce a questa complessità e ricchezza». Le opere riflettono le articolazioni del museo. Il primo volume, dal titolo «La situla di Caravaggio, un capolavoro inaspettato», è dedicato alla protostoria e ha come soggetto il vaso dell'età del ferro, ritrovato durante gli scavi per costruire la tangenziale ovest a Caravaggio, alla fine del 2013. Si tratta di un reperto che testimonia la vitalità della pianura bergamasca nel commercio e negli scambi culturali.

Il secondo volume è «La pianura bergamasca in età romana» e privilegia il tema del



Il rilievo
Dettaglio della processione raffigurata sulla Situla di Caravaggio, vaso dell'età del ferro

paesaggio antropico che in quel periodo si è formato con le caratteristiche oggi riconoscibili con analisi archeobotaniche sui materiali organici che permettono di conoscere la scomparsa di alcune colture e la comparsa di nuove come il castagno.

Il terzo, «Longobardi del Ducato di Bergamo. Le necropoli di Fara Olivana e Caravaggio-Masano» si concentra sulle testimonianze funerarie che attestano la presenza di cavalieri e personaggi di rango, un riflesso dell'importanza della Bassa pianura: ne sono un esempio le 113 tombe di Fara dai ricchi arredi e le sepolture di Masano. Al vaglio anche studi con indagini avanzate, bioarcheologiche e isotopiche sui resti ossei, utili

per approfondire gli spostamenti e la dieta dei nostri antenati, integrati con analisi archeobotaniche. E la ricostruzione di alcuni volti.

Questi reperti sono stati salvaguardati e restaurati grazie anche al contributo di Brebemi spa, oltre a quello del Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo. «Tutto ciò si inserisce nelle



In cinque anni di lavoro trovati 180 siti di interesse archeologico, 102 nella Bergamasca

Luca Rinaldi Soprintendente

strategie di Brebemi che, fin dalla sua realizzazione, ha sempre inteso essere un'infrastruttura moderna, sicura, tecnologicamente avanzata, ma anche un'attrattiva per significativi investimenti imprenditoriali (oramai più di 20 sono i nuovi siti e le nuove attività insediate con l'assunzione di oltre 5 mila persone) e di valorizzazione, promozione turistica, visibilità e grande competitività dei territori attraversati dall'autostrada stessa», ha dichiarato il presidente Francesco Bettoni. I quaderni possono essere richiesti al Comune di Pagazzano o alla casa editrice Sap Società Archeologica di Mantova.

Rosanna Scardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA